

ABBONAMENTI
Anno Sem. Trin.
Padova a domicilio 18.— 8.50 4.50
Per il Regno . . . 20.— 11.— 6.—
Per l'Estero si aggiungono le maggiori
spese postali.
Gli abbonamenti decorreranno solo dal 1.
e dal 16 di ciascun mese.

Un numero centesimi 5
Arretrato cent. 10
Un numero fuori di Padova cent. 7.

IL BACCHIGLIONE Corriere Veneto

QUOTIDIANO

INSERZIONI
In quarta pagina Centesimi 20 la linea.
In terza 40
Nel corpo del giornale Lire UNA la linea.
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti.

PAGAMENTI ANTICIPATI

Direzione ed Amministrazione in Via Zattere N. 1231 e 1231 B.
Abbonamenti ed inserzioni si ricevono presso l'Amministrazione.

LA QUESTIONE ORIENTALE

Dopo che il cannone, tuonando sulle rive della Bosna e della Drava, ha messo in sossulto l'Europa diplomatica, e l'Europa dei popoli, non vi è giornale, non vi è publicista che non senta il bisogno di parlare della questione orientale, e di risolverla a modo suo. Eppure se vi è problema che abbia bisogno di studi profondi, e di profonde disquisizioni, è appunto questo che stancò colla sua vastità le menti dei più gagliardi pensatori del mondo. Che dire adunque di tutto questo cicaleccio, di tutte queste tirate sentimentali, che infiorano i grandi e i piccoli giornali di Europa? Che pensare, quando vediamo colla più grande dovizia di linguaggio, ma con la maggiore povertà d'idee, fare in brani la carta dell'Oriente, invocare l'intervento della Russia, della Serbia e dell'Austria, e dividere le spoglie della Turchia, come se l'ammalato del Bosforo fosse già estinto, come se l'indipendenza delle razze cristiane fosse già un fatto compiuto? Affrettiamoci a ripeterlo: nessuna questione è più irta di difficoltà, nessun problema è più complicato, nessuna politica soluzione è più difficile, che la questione, la soluzione, il problema orientale. Sono tali e tanti gli interessi in conflitto, sono tali e di tal mole gli elementi costituenti questa questione, sono tali e tante le rivalità che si svegliano, che voler determinare o vaticinare a priori l'esito finale, è opera assurda e temeraria.

Nel moribondo impero dei successori di Maometto II. si agita in questo momento, e si agiterà qualunque sia il successo della lotta impegnata, una questione religiosa, una questione di razze, una questione politica al tempo stesso. È facile il dire: annettiamo la Bosnia all'Austria, l'Erzegovina alla Serbia e al Montenegro, e lasciamo alla Russia e alla Grecia la Bulgaria, la Bessarabia, l'antica Macedonia e la Tracia. Si dimentica però che le provincie slave e greche della Turchia non trovansi

nella felice condizione dell'Italia e della Germania prima del 1859, e che in quelle regioni invece d'una sola famiglia di fratelli, parlanti la medesima lingua, aventi le medesime aspirazioni, le razze sono mescolate e confuse, i linguaggi molteplici, le aspirazioni diverse; si dimentica che in Oriente vi è una potenza colossale e mostruosa, la Russia, a cui l'Europa non permetterebbe un eccessivo ingrandimento; si dimentica che la Serbia e il Montenegro stessi, che meglio forse della Russia, avrebbero attitudine, e volontà per iniziare l'opera del riscatto, sono divisi da forti partiti, e sconvolti da turbinose passioni, che non permettono né ai principi né ai popoli di intendersi sopra un'azione comune, azione che d'altronde sarebbe sorvegliata, moderata, e forse paralizzata dall'ambizione moscovita.

Dicemmo che in Turchia si agita al tempo stesso una questione religiosa, una questione di razze, e una questione politica. Vediamo se ciò sia vero.

Nell'Erzegovina come nella Bosnia, come nella Croazia turca vivono in eterna lotta fra loro, cristiani, musulmani, ed ebrei: la maggioranza è cristiana, ma l'elemento ottomano costituisce una imponente minoranza: aggiungasi a ciò che gli ebrei, numerosissimi, e ricchissimi, sono più disposti a far causa comune coi musulmani che coi cristiani, anche in considerazione dell'intolleranza feroce di questi ultimi, e delle violenti e sanguinose persecuzioni di cui furono e sono vittima nella Serbia stessa. Ecco ciò che spiega la freddezza delle moltitudini a sollevarsi in massa e a pronunciarsi in favore della rivoluzione: chi non vede infatti che il moto insurrezionale è assai limitato, e che manca affatto di universalità?

La questione è questione di razze: ma anche qui il pensatore, come l'uomo di stato si trova in presenza del medesimo ostacolo; la Turchia contiene slavi, turchi, greci, albanesi; la razza slava è certo predominante, ma è inconscia di sé e dei suoi diritti: è semibarbara, è fanatica, è brutale; nell'Albania essa bilan-

ciasi colla razza ellenica, che d'altronde è più colta, è più maschia, è più piena di sé stessa e delle sue tradizioni immortali. Non parliamo della Bulgaria e della Bessarabia: chi potrebbe determinare a qual ceppo appartengono le moltitudini, o diremo meglio le plebi cenciose, rozze, e selvaggie, che abitano quelle provincie? chi si sente la forza di sprigionare un fascio di luce in mezzo a quel caos?

Dicemmo finalmente che esiste una questione politica: tale questione infatti si lega alla totale scomparsa della Turchia da una parte, e alle rivalità, legittime d'altronde e naturali, fra la Serbia, il Montenegro e la Russia. Chi dovrà infatti raccogliere l'eredità dei Sultani? Forse la Russia? Ma l'Europa nol vuole, e nol vuole né la Serbia, né il Montenegro. Forse la Serbia e il Montenegro? Ma vi si oppone la Russia, e l'Austria stessa.

Di fronte a simili ostacoli vi ha chi propone la formazione d'uno o più stati indipendenti, sul modello dei principati Danubiani. Ma se la Russia, la Serbia, il Montenegro non hanno nulla da sperare, a che buttarsi nelle avventure, e affrontare una lotta che potrebbe esser fatale alla loro stessa indipendenza?

Dunque? Dunque, la prima condizione perché la questione orientale possa veramente assumere proporzioni serie, e imporsi all'attenzione dei popoli e dei governi, è che la rivoluzione, attualmente circoscritta e parziale, divampi da un capo all'altro, e diventi generale: solo allora sia la Russia, sia la Serbia, sia il Montenegro, sia la Grecia, potranno prendere una risoluzione virile.

Assumerà la rivoluzione queste vaste proporzioni? Lo desideriamo, ma dubitiamo.

Prof. G. Ippolito Pederzoli.

Come si spiega?

È oramai certo che il ricorso in grazia del soldato Vaccaro, condannato a morte dal tribunale militare di Verona, è stato respinto. La fatale sentenza sarà dunque eseguita, ed

il Vaccaro espiere colla vita il suo orribile misfatto, perchè non abbiasi a rallentare la disciplina nell'esercito, suprema salute dello Stato.

A queste teorie noi certo non sottoscriviamo mai, perchè, vesta o no il colpevole la divisa del soldato, la pena del sangue in tanta luce di civiltà, è egualmente immorale ed assurda.

Ma sia pure: il Vaccaro debbe essere immolato al dio disciplina: vuol dire per questo che non si abbia ad avere per lui quei riguardi che si usano a scellerati ben maggiori? La sentenza di morte contro il Vaccaro fu pronunciata nel 14 agosto scorso, ed oggi soltanto è noto che il ricorso in grazia venne respinto: fra la pronuncia della sentenza e la sua esecuzione è corso adunque un mese.

Noi domandiamo: signori del ministero, appena il ricorso in cassazione non fu accolto e il condannato impetrò la grazia del monarca perchè non deliberaste colla stessa sollecitudine?

Credete voi avere il diritto di tenere un uomo sospeso fra la vita e la morte? Avete voi pensato giammai alle sue torture ed a quella della sua famiglia?

Noi rammentiamo che in casi analoghi tre giorni furono sufficienti per decidere e sulla cassazione e sul ricorso in grazia: quindi il ritardo nel caso in questione non può in nessun modo essere giustificato e merita il biasimo generale.

Cose incredibili

Riproduciamo il seguente gravissimo racconto che si legge nel *Roma* di Napoli del 6:

« Questa mane si presentava nel nostro ufficio un tale Bambini Giovanni Lupatelli, di professione cameriere, il quale ci ha raccontato i seguenti fatti:

La sera del 19 giugno ultimo, presso la casa del suo padrone, al corso Vittorio Emanuele, veniva arrestato da due carabinieri e condotto alla ispezione di pubblica sicurezza della sezione Chiaia. Invano chiese delle ragioni di quell'arresto, ed in-

Il dottor Bazire ingoiò il suo caffè, bevette il suo bicchierino, diede una moneta di cinquanta centesimi, ed un soldo alla fantesca che gli aveva tenuto il cavallo per un buon quarto d'ora.

Poi rimontò nel suo tilbury e continuò per la sua strada.

— Eh! disse fra sé frustando la cavalla, ecco una cosa che non sapevo. La signora Boudin è la cugina del signor di Fontbonne, al quale lascerà i suoi quattrini.

Si avviò verso Donnery, dove aveva da fare. Ma, nel tornare indietro, si prefisse di passare sul margine della foresta, e di gettare un'occhiata sul castello di Montplaisir.

A Donnery, Bazire diede due o tre consulti, e consumò un paio d'ore.

Mentre si avviava per il margine della foresta, e, per conseguenza verso il suo poderetto, incontrò un contadino che aveva una scure in spalla.

Il contadino gli domandò che ora faceva.

— Dieci ore meno un quarto, rispose Bazire.

— Vado a Montplaisir per tagliare alcuni alberi del signor Ippolito, disse il contadino, e sono in ritardo.

— Vuoi montar su? così riguarderai il tempo perduto.

— Non dico di no, disse il contadino.

E montò sul tilbury del dottore.

(Continua.)

17) Appendice

L'AVVELENATORE

(dal francese)

Ma le figliuole di un medico, sotto questo rapporto, non sono mai cercate in moglie della nobiltà, anche quando sono povere; e tuttavia Bazire non avrebbe sdegnato un gentiluomo per genitore.

Ma dove trovarlo?

Ora, fin da quando aveva comperato il podere di cui abbiamo parlato, e che egli frequentemente visitava, la clientela del dottore erasi estesa al di là di Fay-aux Loges.

Aveva più qua e più là qualche ammalato sul territorio di Donnery e di Hainon, e lo si vedeva spesso fermarsi, alla mattina da Foucault, e bere, di passaggio, un bicchier di vino.

In quel giorno, o piuttosto in quella mattina, alla guisa delle persone dabbene, Bazire aveva veduta sorgere l'aurora.

Era partito da Saint Florentin prima di giorno, nel suo tilbury tirato dalla sua vecchia cavalla, ed il sole erasi allora alzato quando giunse al ponte di Fay.

La ragazza dell'osteria gli tenne il cavallo,

ed egli entrò in cucina per prendere una fiammata.

— Buon giorno, signor Foucault, egli disse; è cruda, la stagione, stamattina.

— Fa bel tempo, ma freddo, rispose la Foucault. Volete prendere una tazza di caffè, sig dottore?

— Un sorso ed un bicchierino d'acquavite.

Il dottore, mentre gli facevano il caffè, si cavò di tasca un zigarò da un soldo e lo accese.

Poi, siccome la porta che dava sul ponte, restava aperta, scorse Ippolito di Fontbonne che attraversava il ponte, e imboccava la strada.

— Eh! disse la Foucault, è mattiniero oggi il signor barone.

— Dove va? chiese il dottore.

— Probabilmente da sua cugina.

— Ha dunque una cugina nei dintorni?

— Sì, la signora Boudin, che stà laggiù vicino alla chiesa.

— Ah! la signora Boudin è sua cugina?

— Sì.

— È ricca, neh?

— Il suo marito buon'anima lo era.

— E le ha lasciato tutto?

— In usufrutto, almeno. Ma lasciali fare a lei, disse l'albergatore che entrò in quell'istante, d'al-

lora in poi ha dovuto metterne da parte.

— Ah! davvero? disse Bazire.

— Se al presente avesse anche cinquanta o sessantamila lire non me ne stupirei, proseguì

Foucault.

— E a chi andrebbero coteste?

— Al signor barone di Fontbonne, caspita!

— Ah! lo credete, Foucault?

— La signora Boudin è la donna la più tacagna e la più tirchia di questo paese, dove tuttavia le persone tirchie non sono rare; e finché vivrà, il signor Ippolito non avrà un soldo, soggiunse la Foucault; ma ella non potrà portare i suoi quattrini nel camposanto.

— E credete che li lascerà a di Fontbonne?

— Nessuno ne dubita in Fay; è anzi per questo che non recano molestia al signor Ippolito, che pure ha qualche debito.

— Ah! caspita! egli mena una vita stentata. Bisogna sempre tener il suo rango.

— È vero, disse il dottore pensieroso.

— Un brav'uomo, del resto, e che è amato nei dintorni, disse Foucault. Quando la vecchia signora Boudin verrà a morte, avranno piacere di vederlo ereditare.

— E siete certo, insiste Bazire, che ella non lo priverà della sua eredità?

— Oh! per questo non c'è pericolo. Vedete, l'anno scorso ero andato a imbottigliare del vino in casa sua, e parlammo del signor Ippolito.

E che diceva lei?

— Che il castello di Montplaisir cadeva a pezzi, e che era tempo di rintonaccarlo un poco.

— Ah! diceva cotesto.

— I nobili hanno questo di buono, soggiunse la Foucault, che essi si reggono fra di loro.

vano domandò di essere condotto alla presenza del delegato. Rimase così cinque ore, sicché stanco e dolente dei rimproveri che gli avrebbero mosso il signore che lo stipendiava, e della pena che la sua assenza avrebbe fatto alla vecchia madre, cominciò a gridare, supplicando di esser posto in libertà.

Per tutta risposta gli agenti di pubblica sicurezza si diedero a bastonarlo, e dopo avergli posto i pollici, gli produssero col calcio de' revolver parecchie contusioni. Né fu tutto; che dopo qualche ora il mal capitato Bambini Lupatelli, venne condotto in questura, dove gli fu posto il busto di forza, e venne condotto ai Ponti Rossi. Rimase ventidue giorni rinchiuso in quel manicomio e poi col rapporto del direttore, che lo dichiarava né folle, né mal affetto di follia, venne dichiarato libero. Se non che per cura della questura veniva mandato invece nel manicomio di Aversa, dove rimase altri 45 giorni, dopo di che veniva nuovamente dichiarato non affetto da follia e messo in libertà.

Sappiamo che il Bambini Lupatelli ha sporto querela per arresto arbitrario, percosse e sequestro di persona. Seguiremo le fasi di questa istruzione col più vivo interesse, e fidiamo che la giustizia voglia ripristinare i nomi di libertà e di civiltà, oggi bruttamente conculcati dalla questura di Napoli. Intanto il Lupatelli è stato ridotto in estrema miseria e la sua povera madre settuagenaria ha sofferto in questo tempo la fame. Chi risarcirà questi infelici?

Un fatto consimile è accaduto a Parma ove pure si istituì un processo. Dinanzi a fatti di tal natura non si può a meno di domandare in che tempi viviamo..... o piuttosto a chi sia affidata la pubblica sicurezza!!!

Notizie Italiane ed Estere

Le notizie che già si hanno al Ministero delle finanze rispetto ai proventi delle imposte, confermano le buone notizie del primo semestre. Nella tassa di ricchezza mobile, grazie ai ruoli supplementari ultimamente compilati, si prevede un aumento di circa 3 milioni. Il Macinato continua ad essere in aumento; e siccome oggimai quasi tutti i Comuni hanno accettato il nuovo canone del Dazio Consumo, si può fare assegnamento, pel 1876, sopra altri 10 milioni.

L'onore. Presidente del Consiglio crede di poter affermare che la sua previsione, cioè che il disavanzo 76 non supererà i 24 milioni, sarà pienamente confermata.

Se saranno rose fioriranno! Finora furono tutte spine nei poveri contribuenti quantunque le parole del ministro sieno sempre rosee!

Dietro avviso di disdetta data sei mesi fa, l'onorevole Minghetti, valendosi della facoltà data-gliene per legge, ha fatto pagare il 28 agosto prossimo passato alla Società delle ferrovie dell'Alta Italia i 45 milioni in oro, che quest'ultima Società aveva anticipato al Governo. L'onorevole Minghetti ha preso la menzionata somma in prestito dalla Banca Nazionale, risparmiando annue lire 500,000 circa per differenza d'interesse, poiché mentre all'Alta Italia il Governo doveva pagare 6 95 per cento al netto della tassa di ricchezza mobile, alla Banca Nazionale paga il 5 86 per cento anche al netto.

Al campo di Ciriè si aspettano di giorno in giorno i nuovi cannoni d'acciaio che il governo italiano ha acquistato dalla Prussia. Intanto per cura della direzione delle esperienze di artiglieria si stanno sperimentando diverse polveri per vedere di adattare a quelle bocche da fuoco il nostro dosamento.

Il maggior numero dei comuni, che non avevano ancora accettato le nuove condizioni dell'appalto pel dazio consumo, si sono affrettati di annunziare per telegramma all'onorevole ministro delle finanze la loro adesione.

Scrivono da Porto Maggiore (Ferrara) al Ravennate:

Nel pomeriggio di ieri l'altro per ordine delle locali Autorità veniva atterrata una porta che lasciava così l'adito libero ad un ambiente fetido ed oscuro. Era questa una camera che da tredici anni serviva di ricovero ad una misera donna, colà sepolta dai propri fratelli.

Gli antecedenti di questa orribile verità vengono così narrati.

La Rescazzi Angela, che tale è il nome della povera vittima, all'età circa di 25 anni veniva rinchiusa in un manicomio come pazza. Scorso un anno appena i fratelli lamentavano le soverchie spese costretti a sopportare per la malattia della sorella, ed ottenuta licenza

di ritornarla alla propria casa fabbricarono da sé stessi il carcere alla sgraziata Angela che passò per tal modo miseramente per le mani de' suoi più cari dal ritiro al sepolcro.

Da quel giorno ella non vide più la luce che dal piccolo foro all'uso praticato nella parete e destinato ad introdurle uno scarso alimento.

Qualche giornale tedesco crede di sapere che il principe di Bismark abbia invitato il dott. Doellinger a formare e presiedere a Berlino un patriarcato dei cattolici tedeschi, affine di fortificare in Germania il movimento dei vecchi cattolici.

La lettera dell'ammiraglio La Roncière Le Noury è venuta a rompere la calma politica. Ecco il brano più importante:

« Par restando apprezzatore parziale dei fatti compiuti prima del 24 maggio, non cesserò di essere devoto servitore del Governo del maresciallo Mac-Mahon finchè non sia trascinato al di fuori delle vie conservatrici nelle quali oggi egli fa di tutto per concentrare i suoi più ardenti sforzi. Ma io ho la persuasione che, quando sia venuto il momento, la Francia abbia a tornar libera nella sua scelta, e riprenderà nel concerto europeo il posto che le vieta la formola attuale del suo governo. »

Il telegramma annunzia che l'ammiraglio La Roncière fu destituito dal comando della squadra del Mediterraneo; non ci voleva altro per dare ancora maggiore importanza alla sua lettera e, secondo un dispaccio da Parigi dal *Secolo*, il principe imperiale avrebbe indirizzato una lettera di congratulazione al vice ammiraglio De La Roncière.

La Porta concentra tre corpi d'armata con numerosa artiglieria nelle provincie limitrofe alla Serbia.

Il governo di Vienna dichiarò ufficiosamente che non esiste alcun accordo fra l'Austria e la Russia relativo ad un'intimazione alla Serbia da parte delle potenze europee.

Ecco il testo della risoluzione che fu presa nella prima seduta, tenuta lunedì in Parigi dall'Associazione anglo-francese degli amici della pace:

« Considerando che il progresso economico e morale delle classi industriali diviene la garanzia dell'ordine sociale; che questo progresso non può compiersi che collo sviluppo della produzione e dello scambio, e che la guerra riduce la produzione, sospende gli scambi, accresce il prezzo dei viveri, impone enormi pesi finanziari sopportati in fin dei conti dal lavoro: che essa lascia pure i popoli fuori della via del progresso, senza risolvere mai in modo permanente i conflitti internazionali che ne furono il pretesto — questa conferenza dà la sua adesione cordiale ed energica all'arbitrato internazionale come mezzo pratico di estendere dal diritto comune al diritto internazionale le idee di pace e di giustizia che sono la risultante delle condizioni moderne. »

Interessi Veneti

IL NUOVO ARGINE DEL TAGLIAMENTO
dalla ferrovia fino a Rosa

La r. amministrazione ha costruito un argine in ritiro per proteggere i paesi sulla riva destra al disotto della ferrovia. Ma quest'argine, per ottenere il suo effetto, avrebbe dovuto essere prolungato fino agli argini Zuccheri.

Non si sa comprendere per quale motivo fra l'estremità dell'argine e gli argini Zuccheri siasi lasciato un varco di 300 metri, pel quale, se avvenisse una forte piena, il Tagliamento traboccherebbe a danno di S. Vito, Cordovado e Portogruaro. In oggi si propone il completamento di questo lavoro, ma il lavoro avrebbe dovuto essere contemporaneamente all'argine nuovo. Sappiamo con certezza che il Consiglio superiore dei lavori pubblici approvò il progetto e raccomandò che il lavoro venisse tosto eseguito come addizionale del lavoro principale a mezzo dello stesso impresario. Non sappiamo però quanto il ministero si mostri sollecito a darvi esecuzione e a rimediare al difetto dell'antecedente amministrazione. Certo gioverà se dagli interessati sia fatta urgente sollecitazione ad esso. Tengono bene presente i signori frontisti da S. Vito a Portogruaro, che, qualora si rinnovasse la disastrosa piena del 1851 il loro territorio e gli stessi paesi si troverebbero in grave pericolo. (Tagliamento)

Corriere del Veneto

Da Recoaro

9 settembre.

Tanto per completare la mia lettera della settimana scorsa e mantenere la mia promessa, eccovi due righe ancora da questo ormai abbandonato soggiorno.

Rari nantes in gurgite vasto, forse appena sessanta forestieri si vedono ancora vagolare qua e colà tristi e pensierosi, con tutte le impronte del mal di fegato sulla faccia e tutti i segni caratteristici delle saccoche leggere leggere, per non riempier troppo le quali, quei signori stimarono bene di non respirare l'aria pericolosa del luglio e dell'agosto, che fa insensibilmente fuggire di mano i biglietti di banco.

Finito ogni divertimento, partite tutte le belle signore e l'ultima (una simpatica ungherese) proprio questa mattina, molte case chiuse, i caffè abbandonati, le passeggiate deserte, . . . ecco la vita presente di Recoaro.

Ancora un giorno o due, e tutti dovremo fuggire disperati, perchè per colmo di sventura la diasterite è venuta a spaventare le nostre famiglie e vuotare quasi del tutto l'unico albergo — quello delle tre Corone, — dove ancora si poteva restare in discreta compagnia senza morire di noia. Nella solitudine poi maggiormente si provano e si deplorano le tante privazioni che qui vanno a gara nel far soffrire ai forestieri gli albergatori, il Comune, l'Impesa Antoniani ed il governo.

Dell'Impesa ho detto nell'ultima mia, e non ritorno sul disgustoso argomento, perchè se cominciassi ne dovrei dir troppe, e del Comune per verità non ho voglia di dir troppo male, giacchè il governo, avendo tolto al medesimo ogni responsabilità, ogni ingerenza ed ogni interesse sul buon andamento della stagione balneare, della sua apatica indifferenza e della sua gretta avarizia è colpa unica ed esclusiva il governo stesso. Il Comune è povero; una passata Amministrazione di funesta memoria sperperò attività non indifferenti e caricò di debiti il bilancio senza far nulla di utile e decoroso, nè pel paese, nè in vantaggio dei forestieri; e presentemente sono troppo rozzi ed incolti i signori della Giunta e del Consiglio per comprendere neppure la convenienza di istituire una manutenzione stradale ordinata, di ordinare lavori edizii indispensabili, di stabilire regolamenti per servizi pubblici e farli eseguire, di curare la decenza, di tener calcolo di alcuni precetti di igiene la più elementare e di sorvegliare la vendita delle frutta e di altri oggetti pericolosi. E non parlo delle comodità, degli abbellimenti, del lusso e dei divertimenti, che il Comune con suo interesse potrebbe egualmente procurare ai numerosi forestieri! Quando mancano le precauzioni igieniche, la decenza, i regolamenti e le guardie municipali, i selciati, i marciapiedi e in molti luoghi le strade per gli uomini, è inutile lasciarsi trasportare colla fantasia a quei comodi che qui sarà impossibile di mai poter ottenere.

Al sindaco però, che non è un malcreato come alcuni suoi conterranei e che è l'unica persona nel paese di coltura distinta, raccomandiamo almeno le cose indispensabili ed energia nel farsi ascoltare.

E se ci fosse la speranza di vedere esaudite le raccomandazioni, molti forestieri: ne farebbero di simili anche agli albergatori del paese, che pur intascano ogni anno tante migliaia di lire.

Se vedessero, per esempio, un po' di buona volontà nel signor Giorgetti, proprietario del più grande e più comodo albergo, gli direbbero di migliorare la sua casa, di rendere le stanze più decenti, di meglio ammobiliarle, di provvederle di campanelli elettrici, e di costruire salotti per conversazione, musica, ballo, giuoco e lettura di giornali.

Gli direbbero che in un albergo di primo ordine, come pretende d'essere il suo, non dovrebbe essere più permesso che il servizio delle stanze fosse fatto da suicide montanare, ma che in quella vece dovrebbero esserci camerieri adatti, puliti, pronti e sufficienti al bisogno e cameriere speciali per le signore; gli direbbero che i galantuomini non si mandano a mangiare in una sala collocata sopra le stalle piene zeppe di cavalli e per soprapipi orrendamente tenute e mai pulite; e gli direbbero che i fanciulli molesti che gridano e picchiano per terra non si mandano a dormire proprio sul capo delle signore più sofferenti. E tante altre cose gli direbbero, fra cui l'ingiustizia di far pagare egualmente dodici lire al giorno tanto chi occupa una bella stanza in primo piano, come chi ne occupa una tetra e piccola nel terzo, giacchè se per tutti sono eguali pranzo, cena e colazione; sole cose per cui dovrebbe esser permesso un prezzo fisso per pensione; la stessa cosa non è della stanza. E poi perchè in una pensione dove si pagano dodici lire al giorno non è compreso il vino? ed una bottiglia di cattivissimo si fa pagare quattro franchi?

Imiti il sig. Giorgetti l'Albergatore dell'Europa, l'ottimo albergo del paese, e con lui lo imitano gli altri proprietari di Recoaro se l'anno venturo vogliono sentir meno lagni e guadagnare di più.

M. R.

Dal Cadore

8 settembre.

L'articoletto pubblicato nel *Veneto Cattolico* e da voi riportato circa un indirizzo dei Cadorini all'imperatore d'Austria mi fa riprendere convulsivamente la penna.

Io non sono di quelli che portano il Cadore molto più in alto di quello che realmente meriti, e le mie corrispondenze ne sono una prova non dubbia. Non sarò dunque tacciato di parzialità se ora intendo scorporare effatto il Cadore d'un atto tanto servile ed abietto.

Non è ignoto a chicchessia come gli indirizzi agli imperatori si fabbricassero d'gli impiegati governativi, e come poi si facesse pressione e sugli impiegati e sui deputati politici (così erano chiamati sotto l'Austria i capi dei comuni) uomini per lo più di fiducia del governo, perchè venissero firmati. Quell'indirizzo è dunque ben lontano, mille miglia lontano dall'interpretare i sentimenti del popolo cadorino nel 1856, ed io giurerei che non ne fu cadorino nemmeno l'estensore.

Tuttavia i firmatarii non furono pochi, e son di quelli che ora sotto il governo riparatore vennero decorati colle croci di cavaliere qui come da voi e per tutta Italia, a cui, tale qual'è mando un evviva, sicchè i Girella ne possano godere per lungo tempo.

Qui nulla di nuovo per ora, se non che le gole di questa seconda Valtellina sono percorse in ogni verso da alpinisti Italiani e forestieri, collegati in corpo, pittori ingegneri, tra cui il comm. Alberto Cavalletto. In tutto il resto una fiaccola da crederci in pieno luglio. Anche le ruote di vari molini scelgono di riposare in seguito al nuovo enorme accrescimento della tassa sul macinato, sicchè molti fanno macinare in paese estero, cioè in Austria.

Viva di nuovo all'Italia dei Minghetti e compagnia bella.

C.

P. S. Domenica avremo una riunione dei fondatori del giornale la *Rivista Cadorina*. Tosto che ne saprò qualche cosa ve lo scriverò. Per mio conto esprimo fia d'ora la mia fiducia nel ritenere che non si vorrà prolungare la esistenza di due giornali (che anche senza attaccarsi si uccidono a vicenda) in un paese che non basta ad alimentarne uno solo; d'altra parte tanto le persone che dirige la *Voce del Cadore* come e più ancora, quelle che dirigono la *Rivista* sono fuori di posto, le une perchè alla testa di amministrazioni comunali che devono essere giudicate appunto dai giornali stessi, l'altra perchè un industriale che ha la fornitura degli stampati di vari Comuni. Una modificazione adunque nelle redazioni dei due giornali anzi la loro fusione in un giornale solo è necessariamente reclamata ed io spero che si farà nell'interesse del paese e del partito liberale.

Venezia. — Il giorno 15 corrente seguirà nell'Arsenale di Venezia il varo del nuovo avviso *Cristoforo Colombo*. In quest'occasione è atteso a Venezia il ministro della marina.

Verona. — La Lega d'Insegnamento aprirà il giorno 15 settembre un nuovo Giardino d'Infanzia.

— Una Commissione della Società Veronese di ginnastica e scherma Bentegodi, si presentava al sig. sindaco per consegnare il Diploma d'Onore rilasciato dal IV Congresso di Siena al municipio di Verona, una medaglia commemorativa di bronzo non che un'estesa relazione del VI Congresso succennato. L'accoglienza fu oltremodo cortese da parte del signor sindaco. Egli ringraziò la Commissione, promettendo che il municipio di Verona non avrebbe mai mancato di appoggiare con ogni mezzo l'istituzione utilissima della ginnastica.

Vicenza. — Respinta dal Ministero la deliberazione del Consiglio del 30 agosto p. p. sull'abbonamento dei dazi di consumo governativi, essendovi stata introdotta una clausola che parve al Ministero medesimo una condizione non ammissibile, si è dovuto ieri raccogliere nuovamente il Consiglio per pronunciarsi sull'accettazione pura e semplice della domanda ministeriale, che venne integralmente ammessa.

Belluno. — Le sottoscrizioni alla petizione, che deve essere presentata alla Camera dei deputati perchè sia modificato l'elenco di strade annesso alla legge 30 maggio di quest'anno, procedono con alacrità ad onta che in qualche Comune gli incaricati di raccogliere non se ne diano troppa premura.

— La Provincia di Belluno pubblica un comunicato col quale alcuni bellunesi domandano il resoconto finale dell'Esposizione Provinciale che ebbe luogo in Belluno nel 1871. — Scrivono:

« Il paese non metteva verun dubbio che il resoconto finale sarebbe stato quanto prima fatto di pubblica ragione, e messe in chiara evidenza le entrate e le uscite; ma fu un generale disinganno costoso, perchè il resoconto si fece aspettare, e (cosa dolorosa il confessarlo) dopo quattro lunghi anni non è ancora pubblicato.

Si noti poi che non mancarono in questo frattempo gli eccitamenti all'indirizzo dei due segretari signori, Volpe dott. Riccardo e Frigimelica ing. Augusto, e nella stampa locale ed in gior-

nali d'altre provincie; ma a nulla approdarono questi giusti e ripetuti reclami.»

Treviso. — L'inaugurazione del Monumento ai morti per la Patria è definitivamente stabilita pel giorno 20 corr.

Sta per essere pubblicato il programma avviso. **Rovigo.** — Il Consiglio provinciale deliberò: di incaricare la deputazione a continuare gli studi e le pratiche per la costruzione dei ponti a chiatte sul Po per congiungere l'isola d'Ariano alle provincie di Rovigo e Ferrara.

Bassano. — Il Comitato agrario di Bassano si è costituito in Comitato per raccogliere offerte in favore dei danneggiati della Valle del Brenta.

Pordenone. — La Presidenza dell'Associazione Agraria-Friulana ha deliberato di prorogare fino a tutto il corrente settembre il termine già stabilito pel concorso al premio della fondazione sociale « Vittorio Emanuele » pel 1875.

Auronzo. — Il prof. Allegri è arrivato in Auronzo, dove si tratterà alcuni giorni occupandosi principalmente nel coadiuvare l'opera d'una Guida del Cadore per ciò che riguarda la parte pittorica.

Osoppo. — Alle ore 1 pom. del 22 agosto scorso, dal forte di Osoppo, mediante rottura del muro delle celle ove trovavansi detenuti, e del pavimento della prigione di rigore, nonchè scalando le mura del forte medesimo, evadono senza più farvi ritorno i tre soldati della III. compagnia di disciplina ivi stanziata M. G., C. C. e P. G. che perciò vennero dichiarati disertori. I due primi peraltro sono stati ripresi il 3 corr. dall'arma dei reali carabinieri sul confine austriaco.

Monselice. — Torniamo in questo punto da Monselice dove avvennero le elezioni comunali suppletorie per la rinuncia di dieci consiglieri. Il concorso fu abbastanza numeroso; sopra 405 elettori iscritti ne comparvero all'urna 181.

La lotta successe fra i partigiani dei dieci che rassegnarono il mandato e l'elemento che intende di sostituirsi ai dimissionari, prendendo sul serio le presentate rinunce, uomini nuovi.

Prima impressione del reporter del Bacchiglione si fu che non dovevano riuscire a rinunciari, perchè non si scherza coi interessi di un comune di dieci mila abitanti pel gusto antiliberale di avere un commissario regio che possa poi dispensar delle croci e compiacere il ministero in qualche questioncella.

Seconda impressione: parecchi preti all'urna, e quindi in gran pericolo la nomina di Maso Trieste ed Augusto Corinaldi, nuovi proposti, ed aumentato di due o tre il numero di quei consiglieri che puzzano di clericalismo.

Terza impressione: ammessa la rielezione dei rinunciari, possibile sfacelo della Giunta, dimissioni del sindaco e nuove elezioni in surrogazione straordinaria a sensi dell'art. 204 della legge comunale.

Quarta impressione: ammessa la rinuncia dei dieci dimissionari rieletti in consiglio comunale siederà ugualmente, perchè dieci restarono e quindi per l'art. 89 della legge comunale, i colleghi, avvicinati al potere, non se ne daranno nemmeno per inteso e continueranno a reggere il municipio.

Conclusioni: lotta vivissima; ma trionferà il partito delle non rielezioni.

(Vedi recentissime)

Cronaca padovana

L'associazione per l'industria meccanica ed arti affini in Torino ha redatto un memoriale ai ministri delle finanze agricoltura e commercio ponendo in rilievo i bisogni della industria meccanica nazionale; nella speranza che nei trattati di commercio che ora rinnovansi colle potenze amiche e nella lusinga pure che l'inchiesta ordinata dal governo sia per arrecare migliori risultati quando siano noti chiaramente i bisogni sotto questo aspetto l'associazione fece opera lodevolissima, come pure fu lodevole l'iniziativa d'una adunanza che dovrà tenersi in Torino oggi 12 settembre per discutere appunto sugli argomenti vitalissimi di cui si occupa il predetto memoriale.

Noi applaudiamo ai lodevolissimi scopi dell'associazione.

Società generale italiana di mutua previdenza per malattie e pensioni. — Salutiamo con compiacenza questo nuovo frutto della filantropia, del risparmio, della previdenza. La Società è sorta a Verona, ha sua sede principale in S. Enfemia via S. Salvatore N. 1. — I nomi dei soci benemeriti e promotori sono arra di solidità e di vita per la nuova ottima istituzione. — Assicurare ai soci, (a seconda delle varie classi cui si ascrivono, e quindi della diversa annua contribuzione) in caso di malattia un giornaliero sussidio, e dopo una certa età, un assegno di pensione è ottimo

scopo della Società, e i mezzi coi quali essa intende raggiungerla si desumono dallo Statuto egregiamente elaborato, approvato dal Consiglio generale nelle sedute 1 marzo 1874 e 6 maggio 1875.

Auguriamo alla Società prospere sorti, perchè il suo prosperare sarà il termometro dello spirito di risparmio, previdenza e moralità del nostro popolo.

L'agenzia locale in Padova è in via Borromea.

La differite. — Nella nostra città dal 13 agosto a tutt'oggi furono denunciati otto casi, sei dei quali in città e due nel suburbio.

Maschi 5, femmine 3, totale 8. Guarirono 2 maschi; morirono un maschio e tre femmine; rimangono in cura due maschi. I due casi sviluppati nel Suburbio, uno fu a Chiesanuova ed è guarito; l'altro a Brusegana sviluppatosi ieri dopo otto giorni da che non ricevevasi denuncia.

Sono tutti fanciulli da uno ai dieci anni eccettuato il guarito a Chiesanuova ragazzo di 18 anni.

Deplorabile inconveniente. — Ieri (12) illustri ospiti onorarono la nostra città. Il signor conte di Saint-Aignon e la marchesa De-Villemeuve Bargemon, fermatisi in Padova, avevano deciso visitare i principali monumenti della nostra città. A questo effetto richiesero in Piazza Garibaldi di una vettura; v'erano cinque vetture ma tutti e cinque i vetturini vi si rifiutarono recisamente in modo inurbano.

Fortunatamente gli illustri forestieri trovarono tosto la guardia municipale n. 12, la quale, uditi i lamenti, dichiarò tutti i vetturini in contravvenzione e fece sì che i signori potessero venire condotti dove era il loro desiderio.

Designiamo il fatto, affinché gli illustri ospiti sappiano come la stampa cittadina si sia interessata di loro; lo designiamo anche perchè la guardia n. 12 abbia intero il pubblico elogio ben meritato per l'energia unita alla più franca compatezza e urbanità.

Un po' di tutto

Sul Trentino. — Il 9 settembre venne aperta l'Esposizione Tridentina fra le bandiere giallo-nera, con parlate in tedesco da parte delle autorità ecc. ecc.

Tra i reciproci saluti degli accorsi all'Esposizione, vennero alla luce due sonetti che contrastano, con tale assenza d'ogni singolo italiano in una occasione così solenne in una città italiana.

Un nostro gentile corrispondente ce li manda e noi derogando per una volta al sistema giornalistico di non pubblicare versi, li pubblichiamo non solo come omaggio ai due egregi che hanno dettato i Sonetti, ma altresì perchè in Italia si veda come i nostri fratelli Trentini non dimenticano la loro madre-patria:

RICORRENDO

L'Esposizione regionale in Trento

Sonetto I.

O Passaggero, che fra noi conduce
Desio di contemplar le nuove imprese
Dell'arte, e della scienza, e quanto adduce
Dai regni di natura il mio paese;

Dimmi: in tuo cor qual sentimento accese
Di quest'italo Ciel la pura luce?
Dimmi se merta questo suol cortese
Che in Gogota il converta un fato truce!

Diviso fior dalla materna vena
Ad esotica pianta parassita
Un ibrido connubio l'incatena.

L'onda dell'Istro fin l'umor gli nega
Ch'è ne daria più rigogliosa vita....
O Passagger per la mia patria prega.

P. S.

Sonetto II.

O Passagger per la mia patria prega!
Non creder no, che in lei virtù sia spenta,
Se pur la vedi, a basse gare intenta,
Lambir la man che polsi e piè le lega.

Fia breve il sonno; Libertà già spiega
Vessillo redentor sulla Narenta,
Che desta oppressi, ed oppressor spaventa,
Nuozio alle genti di più santa Lega.

Allor non più dalle materne ajuole
Vedrai diviso questo alpino fiore
Languir nell'ombra, che gli occulta il sole;

Segua l'Istro la via, che il fato addita,
Rechi allo Slavo omai fecondo umore;
E a noi l'Adige infonda itala vita.

S. S.

Recentissime

(Nostra corrispondenza)

ROMA, 11 settembre.

(E) **Volete vedere che la commedia del viaggio dell'imperatore Guglielmo in Italia non è ancora finita?**

Avrete veduto che la *Nazione* smentisce le notizie della *Perseveranza* e che l'*Opinione* le smentisce tutte e due, perchè nel « comunicato » di ieri dice che non è ancora deciso nulla riguardo al viaggio, massime riguardo alle persone che accompagneranno l'imperatore.

Sentite come stanno le cose e ritenete per esat-tissimo quanto sono per dirvi:

Il nostro ministero è rimasto stupito, confuso ed umiliato per essersi il principe di Bismark rifiutato di accompagnare l'imperatore. Come vi scrissi parecchie volte, il cancelliere tedesco voleva « venire a Roma. » Il nostro ministero non osa riceverlo qui, ed egli si rifiuta di venire in Italia.

La notizia data dalla *Perseveranza* che cioè il viaggio era deciso a Berlino fino nei suoi più minuti particolari e che il gran cancelliere non avrebbe accompagnato l'imperatore, è esatissima. Lasciate pure che la *Nazione* in modo reciso e l'*Opinione* in mezzi termini lo smentiscano quanto vogliono.

Se non che — la nostra diplomazia ha compreso lo smacco che avrebbe sofferto se l'imperatore fosse venuto in Italia senza Bismark — massime conoscendosi le ragioni per le quali il Bismark non sarebbe venuto — e tentò e tenta ogni via per conciliare in qualche modo la cosa.

Stamattina si affermava che Minghetti preferirebbe di non vedere in Italia l'imperatore Guglielmo piuttosto vederlo senza il suo cancelliere. Si diceva anzi che, persistendo il principe di Bismark nel suo proposito, il viaggio non avrebbe più avuto luogo.

La fonte d'onde ho questa notizia non potrebbe essere più sicura.

Tanto voi, come i vostri lettori sapete ch'io non son solito a millantarmi.

A Monselice nelle elezioni comunali il partito dei dieci consiglieri rinunciari fu sconfitto. Il corpo elettorale ha data ragione al nostro amico avv. Luigi Moroni che, con una sua lettera diretta agli elettori, sconsigliava la rielezione dei dimissionari. Nei nuovi eletti predomina l'elemento liberale. La città di Monselice ha superata così felicemente la sua crisi municipale ed evitato il deplorabile rimedio del commissario regio.

Si telegrafa da Parigi in data dell'11:
L'ammiraglio La Roncière le Noury, appena conosciuta la disposizione che nominava un altro al suo posto nel comando della squadra del Mediterraneo, partì per Parigi, dove è già arrivato.

A proposito di questa rimozione la stampa dei dipartimenti, meno quella bonapartista, approva pienamente l'operato del governo.

Il ministro di grazia e giustizia ha diramato una circolare ai procuratori generali, per inculcare che i giudici istruttori pronuncino un minor numero di « non farsi luogo a procedere ». Se si tratta quindi di innocenti, è quasi vietato il riconoscerlo; devono essere malfattori per forza e venire rinviati davanti ai tribunali. (Capitale)

Il *Secolo* ha il seguente dispaccio:
Parigi, 12. — Annunciasi che la Russia vorrebbe proporre un Congresso internazionale per gli affari dell'Erzegovina.

È arrivato l'ammiraglio De Larocière, il quale annunciasi che pubblicherà la sua difesa.

La fondazione di una Università protestante in Parigi è assicurata.

I minatori di Ougney sono in sciopero.

Nostro dispaccio particolare

Firenze 12 ore 2.40 pom.

Oggi alle ore due pom. ebbe luogo l'inaugurazione del centenario di Michelangelo. Firenze esultante.

Furono numerosissime le rappresentanze italiane ed estere, le quali ora stanno sfilando nella piazza della Signoria e degli Uffizi. L'ordine è perfetto.

L'aspetto imponente della città mostra ch'essa è compresa della grandezza di questa solennità.

Lo splendido corteo visiterà la casa del Buonarroti e la sua tomba in Santa Croce, quindi si recherà a inaugurare solennemente il monumento in piazza Michelangelo.

Una magnifica passeggiata è diretta al Viale dei Colli.
Segue lettera.

Telegrammi

(Agenzia Stefani)

MADRID 11. — Il Consiglio dei ministri riunito a discussione darò sei ore. Malgrado gli sforzi di Canovas per evitare una rottura mediante la conciliazione, i ministri diedero collettivamente le dimissioni. È probabile che Canovas formerà un altro gabinetto: rimpiazzerà soltanto i ministri di giustizia e dei lavori pubblici e degli esteri.

KRAPUJEVANZ 11. — La Scupcina passò senza discussione all'ordine del giorno sulla domanda dei soccorsi presentata dalla deputazione bosniaca. La maggioranza della commissione per l'indirizzo, composta di partigiani del governo e dell'Omladina fa sforzi affinché l'indirizzo sia moderato. La discussione d'esso indirizzo occuperà parecchi giorni.

PARIGI 12. — La *Republique française* ha un dispaccio da Belgrado in data dell'11, annunciante che tutta la Bosnia è insorta.

La *France* crede sapere di essere imminente un cambiamento nella politica tradizionale del centro destro in seguito alla volontà degli stessi Principi d'Orléans che abdicarebbero ogni eventuale pretesa al trono e farebbero adesione senza riserva alla repubblica.

FIRENZE, 12. — Alcuni colpi di cannone hanno annunziato il principio delle Feste Michelangeloesche. Tutte le autorità, i rappresentanti del Senato e della Camera, alcuni membri del Corpo diplomatico e del Corpo consolare, i rappresentanti italiani e stranieri di Comuni e d'Istituti e Società artistiche, letterarie ed operaie, moltissime Associazioni, ed i giornalisti italiani e stranieri, preceduti dalle bandiere e dalle bande musicali, sono mossi dalla piazza della Signoria e si recarono alla casa di Buonarroti, al tempio di Santa Croce e quindi al piazzale Michelangiolo. Folla immensa. La città è imbandierata.

MADRID, 12. — La divergenza fra i membri del gabinetto fu cagionata dalla decisione di eleggere le Cortes col suffragio universale, a cui i tre ministri da rimpiazzarsi sarebbero contrari. È probabile che Borzanallava sia nominato ministro degli esteri, Torreno dei lavori pubblici. Canovas vorrebbe aprire le Cortes il 28 novembre, giorno in cui il re raggiunge la maggiore età.

BERGAMO, 12. — La cerimonia della traslazione delle ossa di Donizetti e Meyer riesci splendidissima.

COSTANTINOPOLI, 12. — Il *Levant Herald*, annuncia che dietro consiglio dell'ambasciatore inglese il governo ridusse per l'isola di Candia la decina dal 12 1/2 0/0 al 10 0/0 e ordinò la restituzione del 2 1/2 delle riscossioni in più fatte ultimamente. Questa misura fu presa per conformarsi alla Carta ottenuta da Candia nel 1868, contenente la promessa che la decima non eccederebbe mai il 10 0/0.

FIRENZE, 12. — La distribuzione dei premi del Concorso Agrario fu eseguita alla presenza del principe di Carignano e dei ministri Spaventa e Finali. I discorsi del prefetto, di Cambry-Digny e di Ridolfi, furono applauditi. Il principe fu applaudito all'arrivo ed alla partenza.

LISBONA, 12. — Si ha da Rio Janeiro in data del 23 agosto che il governo cerca tutti i mezzi per aiutare l'agricoltura. Spera che le officine centrali saranno assai utili e nuove il progetto di creare nuove vie di comunicazioni. L'Assemblea provinciale di Pernambuco sopprime i diritti d'esportazione del cotone e dello zucchero. La questione religiosa è stazionaria. Il governo non ha preso nessuna misura in favore o contro il clero che cerca un mezzo pratico per uscire dalla situazione che, prolungata, potrebbe creare degli imbarazzi.

I vascovi di Para e di Olinda si trovano tuttora in prigione ma credesi che si porranno prossimamente in libertà. L'imperatore percorrendo la provincia di Sampaolo fu accolto con entusiasmo. Mamma si recò a Montevideo per regolare la questione pendente. Le relazioni colla repubblica Orientale e il Brasile sono assai amichevoli.

MADRID 12. — Il ministero è costituito. Jovellar alla presidenza e al consiglio di guerra, Casavalencia agli esteri, Calderon Collantes alla giustizia, Liria alla marina, Salaveria alle finanze, Dobleto all'interno, Herrera ai lavori, Ayala alle Colonie. Questo ministero liberale rappresenta il trionfo del suffragio universale nelle elezioni delle Cortes.

Canovas sarà nominato probabilmente presidente delle Cortes.

LUIGI COMETTI Direttore.
Stefani Antonio gerente responsabile.

SIROPI LIKA, CRISPA E SULTANA

SPECIALITÀ

FERNET - MILANO

LIQUORE

AMARO-STOMATICO-FEBBRIFUGO-ANTICOLERICO

DELLA PREMIATA DITTA

G. VISCONTI PEDRONI E COMPAGNI

Fuori Porta Nuova N. 120. E. **MILANO** Fuori Porta Nuova N. 120. E.

UNICI POSSESSORI DEL SECRETO DI PREPARAZIONE

Questo liquore, aggradevolmente amaro, è composto con ingredienti vegetali, caldamente raccomandati da *Celebrità Mediche*. Esso preso nelle dosi stabilite, previene in sommo grado gastriti, e le guarisce annientando la necessità di dover ricorrere ad altri preparati o liquori più o meno nocivi.

Il FERNET-MILANO vuoi si chiamarlo anche Anticolerico per i prodigiosi effetti ottenuti nel prevenire il Cholera. Le qualità sovramente Toniche e corroboranti del FERNET-MILANO sono confermate anche dal certificato qui sotto

Venezia

In seguito agli esperimenti istituiti in questo Ospitale col Liquore denominato FERNET-MILANO si può dichiarare:

Che negli adulti si è trovato UTILE in casi di DISPESSIA e di ATONIA della forze digerenti dello stomaco ed anche in quelli in cui per la somma irritabilità dello stomaco non sono tollerati gli ANODINI quantunque indicati; e che nei fanciulli MIGLIORÒ la digestione suscitando l'appetito perduto e venendo accolto con piacere si diluito nell'acqua che semplice.

IL DIRETTORE CALZONI.

Venezia, li 9 gennaio 1874

Visto per l'autenticità della firma del G. Demetrio dott. Calzoni direttore del locale Spedale Civile Generale,

IL SINDACO FORNONI.

S. Giacomo di Vittorio, 15 Settembre 1874.

Attesto io sottoscritto, che nell'uso del FERNET MILANO della premiata Ditta G. Visconti Pedroni e C. di Milano, a vantaggio di un mio giovane figlio religioso nei Francescani di Venezia affetto di debolezza di ventricolo potei in modo specialissimo sperimentare l'efficacia, e godere quindi in brevissimo tempo la ripristinata salute del suddetto mio figlio, la quale con altre medicine andava fosse in vano e troppo lungamente desiderando.

Ciò per sentimento di riconoscenza ai proprietari Visconti Pedroni e C. ho il piacere di attestare, anche per promuovere la diffusione del loro FERNET-MILANO

ANTONIO NARDARI.

Gerenti e Rappresentanti di VENEZIA FRUCCO e ANTONELLI, S Felice N. 3606 A, e nei principali caffè, drogherie botteglierie ed agenzie.

Treviso

Dichiaro io sottoscritto medico di avere esperito il Fernet-Milano della Ditta G. Visconti Pedroni e C. di Milano e di averlo riscontrato veramente fornito di tutti i requisiti per riuscire un eccellente liquore amaro stomatico. Ed infatti mi corrispose assai bene in ogni caso di DISPESSIA GASTRICA per atonia; col suo uso si ricomposero le funzioni gastriche; fu ridonato l'appetito, e si rese normale la digestione; e questi effetti li ebbe specialmente ad osservare in individui resi deboli in seguito a superate gravi malattie del tubo gastro-enterico, oppure in seguito a febbri periodiche paludose, alcuna delle quali furono vinte alla perfine dal solo uso dell'istesso FERNET-MILANO.

Tanto per la pura verità ed in fede.
Treviso, 29 Settembre 1873.

JACOPO dott. ZANARDINI.

Visto per l'autenticità della soprascritta firma del signor Jacopo dott. Zanardini, Medico di questo Comune, Membro della Commissione Sanitaria e suo Preside.

Dal Municipio di Treviso, 29 settembre 1873.

Il ff. di Sindaco
GELSOMINI.

ELISIR COCA

FERNET - BRANCA

BREVETTATO DAL R. GOVERNO

dei fratelli Branca e C., in via S. Prospero, Milano, N. 7

Spacciandosi taluni per imitatori o perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo, che questo non può da nessun altro essere fabbricato né perfezionato, perchè vera specialità dei Fratelli Branca e C., e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di Fernet, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti igienici che si ottengono col vero Fernet-Branca e per cui ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei fratelli Branca e C., e che la capsula timbrata a secco è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante la stessa firma. — L'etichetta è sotto l'egida della legge ed il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

AVVISO INTERESSANTE

Crediamo d'interesse generale richiamare l'attenzione sull'importanza di fare uso del vero e genuino FERNET-BRANCA e di garantirsi della provenienza essendo l'unica bibita

ANTI - COLERICO

finora conosciuta come lo provano i seguenti certificati:

ANTICOLERICO

Spedita una cassa di questa specialità ai Sindaci di S. Severo e di Apricena, ove nell'anno 1865 inferiva il cholera morbus, questi risposero subito col seguente telegramma a lettera:

S. Severo, 16 agosto 1865, ore 10.16
ricevuto in Milano ore 12.35

Ai sigg. Frat. Branca, Via S. Silvestro, 5, Milano.
Liquore rimesso agisce bene nei primordi, giusta esperimenti fatti fornisca altro, dica prezzo.

Sindaco Magnati.

ANCONA, 2 dicembre 1865.

Derante il corso dell'epidemia colerica in questa città, e dopo fino al giorno d'oggi, il sottoscritto dichiara essersi servito con molto vantaggio del liquore detto

Vendita in Venezia presso l'agenzia LONGEGA, Campo S. Salvatore, N. 4523.

FERNET-BRANCA in molti individui commessi alle sue cure mediche. Utile specialmente in trovato negli sconcerti che preludono lo sviluppo colerico, e nel rimediare agli acciacchi residuali dopo superata la malattia che con tanta insistenza si prolungano e ritardano la convalescenza.

Nell'interesse della verità e dell'umanità, il sottoscritto ben volentieri rilascia la presente dichiarazione.

Pietro dott. Mengossi, Med. Cond.

MUNICIPIO D'ANCONA

Visto per la legalizzazione a premessa qualifica del sig. dott. Pietro Mengossi.
Dalla Resid. Munic. 3 dicembre 1865.

Il Sindaco M. Fasioli.

EAU FIGARO

L'ACQUA FIGARO

è l'unica tintura
senza Nitrate d'Argento
né alcun acido dannoso
CHE DA
Colore
Morbidezza

Conservazione
ai capelli ed alla barba e
ne fa arrestare la caduta.

VENDITA ESCLUSIVA
in Venezia presso
L' Agenzia LONGEGA
N. 4825.

Società d'Hygiène EAU FIGARO

TEINTURE SPECIALE
POUR LA
CHEVEUX et la BARBE

Dépôt Générale chez
Mr Viguiet
Boulevard Bonne-Nouvelle
N. 1 PARIS

VENISE chez M.r
A. LONGEGA
S. Salvatore N. 4825

Prix a la Flac, Franc 5.

L'ACQUA FIGARO

è stata preferita
a tutte le Acque sino ad oggi
conosciuto a questo uso
ESSA NON LORDA
né la pelle, né la lingerie
ed i suoi effetti
ammirabili
e garantiti

Si vende in PADOVA
da GAETANO DE GIUSTI
all'Università

Vendesi ai Parrucchieri e Profumieri accordando lo sconto d'uso.

VI SONO
DEI
CONTRAFFATTORI

SCIROPPO DELABARRE DELLA DENTIZIONE

ESIGETE
LA
SIGNATURA

Coll'uso di questo dentifricio ben conosciuto, impiegato in semplice frizione sulle gengive dei fanciulli che fanno i denti, se ne effettua la sortita senza crisi e senza dolori. Flac. L. 4. — Istruzione esplicativa d'istria franca. — PARIGI: Deposito Centrale DELABARRE, 4, Rue Montmartre. — Onde evitare le falsificazioni indirizzarsi ai nostri speciali depositari. — Agenzia generale per l'Italia A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, 10.

Deposito in Padova nella farmacia Sani successore Pietro Beggato.

(108)

VELUTINA Ch. Fay,

9 Via della Pace
PARIGI

Deposito: Venezia, Agenzia Longega, San Salvatore, Num. 4825a; in Padova alla Farmacia Beggato.

Polvere da Toeletta

ADERENTE ED INVISIBILI

Rimpiazzante le Polveri di Riso e belletti con vantaggio
Una leggera applicazione è sufficiente per dare
alla pelle la freschezza ed il velutato giovanile

Italiane Lire 5 Scatola con Piumino e Lire 4
senza Piumino.